**CATTEDRALE E PALAZZO VESCOVILE**

**La Cattedrale di Agrigento** e l’originario Palazzo vescovile vennero costruiti nell’XI secolo dal vescovo Gerlando di Besançon, chiamato dal normanno Ruggero, per evangelizzare il popolo da lungo tempo sottomesso dai musulmani. La costruzione del Duomo venne iniziata nel 1090 e completata sei anni dopo. Già nei decenni successivi si rilevarono notevoli problemi di stabilità, perchè un terzo della costruzione era fondata su di una falda di terreno argilloso e franoso. I necessari interventi effettuati hanno quasi totalmente trasformato il primitivo edificio normanno, di cui resta ben poco a causa delle modifiche apportate in momenti diversi, sia per gli eventi naturali frane, terremoti, smottamenti che per le vicende storiche quali le insurrezioni dei musulmani e le guerre di Federico II, fino ai Chiaramonte, che per decenni signori di Agrigento, nel secolo XIV la ricostruirono nella forma attuale. Nel secolo XV, per opera di Giovanni Montaperto, poi vescovo di Mazzara, fu realizzata l'attuale torre campanaria costruita come baluardo per la chiesa e la città e per opera del vescovo Giuliano Cybo il soffitto ligneo a capriate, dipinto da Masolino da Floregia con le immagini degli apostoli, dei Santi agrigentini e gli stemmi delle famiglie più nobili della città; per opera del vescovo Giovanni Horozco de Leyva de Covarruvias la cattedrale chiaramontana venne allungata verso oriente con l'aggiunta delle colonne rotonde di stucco, dopo il primo arco trionfale.La cattedrale frutto di nove secoli di costruzioni, rifacimenti, ampliamenti e restauri, si presenta oggi come un'ampia costruzione a tre navate, a croce latina, dal transetto poco allungato, assai complessa nelle sue strutture architettoniche, suggestiva per la sua imponenza ed eleganza ed anche per la varietà degli stili e la ricchezza delle opere d'arte che contiene.

Anche il **Palazzo vescovile**, sede del Vescovado, del suo archivio e del Museo Diocesano , nel corso dei secoli è stato ingrandito e abbellito per opera dei vescovi succedutisi alla guida della diocesi agrigentina. Danneggiato dal terremoto del 1693, era stato subito ripristinato e verso la metà del Settecento, su disegno dell’architetto Domenico Dolcemascolo di Sciacca, vi furono apportate varie trasformazioni, sia nel prospetto, sia nell’interno. Di particolare pregio il portale d'ingresso, delimitato da due colonne che fanno da piedistallo a un balcone, quest’ultimo è arricchito da un timpano triangolare aperto al centro, che contiene lo stemma del Vescovo Andrea Lucchesi Palli. Costui, uomo di chiesa e grande studioso dedito all'astronomia, alla storia, alla sociologia e alle scienze umanistiche, fu artefice dell’ampliamento del palazzo e il fondatore nel 1765 di una grande biblioteca, che porta il suo nome. Nei primi anni dell’Ottocento fu rifatto lo scalone d’ingresso e posta, in una sua nicchia, la bella statua marmorea di Santa Maria di Monserrato della scuola di Domenico Gagini. All'interno del Palazzo, sono custoditi i ritratti dei Vescovi agrigentini.

**Piano SAN GERLANDO – ARCO SPOTO**

Il piano S. Gerlando oggi chiamato piazza don Minzoni si trova alla fine della via duomo e da cui si accede alla scalinata che conduce alla facciata principale della Cattedrale. Si può considerare la più antica piazza della città, nata per servire come zona di manovra militare dello steri.

Sulla piazza prospetta il maestoso edificio del seminario fondato in data 1577 ad opera del vescovo Cesare Marullo sui resti dell’antico Steri Chiaramontano, e opera degli interventi di diversi vescovi ad iniziare dal vescovo Bonincontro seguito dai vescovi Traina, Ramirez, Gioieni, Lucchesi Palli che hanno riutilizzando le strutture medievali. Oggi appartiene alla Curia agrigentina. Il prospetto esterno è formato da due ordini di finestre simmetriche regolari con al centro due balconi barocchi sul portale. Lo Steri era dimora fortificata di Manfredi Chiaramonte, Gran Siniscalco e Conte di Modica, dove si trasferì lasciando la precedente dimora oggi il monastero di S.Spirito.

Nel 1310 il Vescovo Labro gli concede alcune case dove egli vi edifica il suo palazzo in posizione strategica. Il Fazello racconta che nel 1353 in questa piazza si tenne una grande festa per le nozze di Luchina Chiaramonte, figlia di Federico III, che sposava Enrico Rosso, conte di Aidone. In questo grande spiazzo si apparecchiò uno straordinario e sfarzoso banchetto a cui partecipò anche il popolo.

La scelta della posizione nel punto più alto della città e in particolare di fronte al simbolo religioso qual’era la cattedrale, è espressione del prestigio della più potente famiglia feudale siciliana del XIV secolo, di cui sono rimaste alcune testimonianze chiara montane: i resti di una torre merlata, alcune monofore, una bifora e una serie di volte a crociera poggianti su pilastri sormontati da capitelli, nei quali vi è lo stemma dei Chiaramonte dove sono raffigurati il colle e i cinque monti, incorniciati da un arco trilobato. Viene chiamato “Lo steri grande” (da Hosterium, palazzo fortificato).

In adiacenza all’edificio sul lato nord ovest della piazza si ergeva la Porta dei Cavalieri, una delle nove porte medievali della Terra Vecchia, mentre sul lato sud est si trova nascosto un arco a tutto sesto, l’Arco di Spoto. L’Arco di Spoto rappresenta la prima fase dello sviluppo della città medievale della Terravecchia prima della venuta dei Chiaramonte.

**BASILICA DELL’IMMACOLATA**

**La Basilica dell’Immacolata**, individuata come Chiesa di San Francesco d’Assisi, con l’annesso Convento fu fondata dai Frati Minori Francescani che si stabilirono in Sicilia nel secolo XIII e, in particolare ad Agrigento, sin dal 1295. La pianta della Chiesa è rettangolare, ad una sola navata senza transetto, con sette altari laterali; Le pareti e la volta sono state affrescate dal pittore Lucio Gurreri che ha effigiato, sulla volta dell’abside, tra i santi, in un’affollata immagine paradisiaca, le figure di Mons. Michele Sclafani e del Vescovo Mons. Giovanni Battista Peruzzo che ha voluto essere inumato nella stessa chiesa. La prima costruzione è di impianto chiara montano e ne dà conferma il testamento di Donna Isabella Chiaramonte del 6 dicembre 1362, in cui la stessa ordinava ai suoi eredi di erigerle, alla sua morte, un sepolcro in quella Tribuna nova ecclesiae conventus San Francisci, fatta costruire da Federico Chiaramonte. Nel 1788 si aggiunse un nuovo campanile e dopo i bombardamenti del 1943 Mons. Michele Sclafani, rettore della Basilica, prontamente interviene per restaurare il monumento, sia all’esterno che all’interno riproponendo le pitture e le decorazioni. Un targa posta sul muro perimetrale ricorda che il 12 luglio 1943 un bombardiere alleato colpì il rifugio di via San Francesco provocando 340 vittime. La basilica oggi si conserva in ottimo stato con la sua magnifica facciata in [tufo arenario](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Tufo_arenario&action=edit&redlink=1) affiancata da due torri campanarie. Al centro in basso un elegante portale tra lesene ioniche e da elementi decorativi gotici e locali, per l’appunto chiaramontani, mentre in alto la nicchia che contiene la statua di [San Francesco](https://it.wikipedia.org/wiki/San_Francesco), in [marmo](https://it.wikipedia.org/wiki/Marmo) bianco.

**VIA PIRANDELLO – CASA DI LUIGI PIRANDELLO**

Sulla parallela della via Atenea corre **la via Pirandello**, un tempo via San Pietro, lungo la quale si trova la casa di città della famiglia dello scrittore Luigi Pirandello, dove ha vissuto tutta la sua giovinezza precisamente dal 1868, un anno dopo la sua nascita avvenuta al Caos, nella campagna di Agrigento, fino al 1888. In questa casa tornò a viverci per altri periodi, quando ormai trascorreva la sua vita tra Palermo e Roma. In alcune delle sue novelle, come Scialle nero e I vecchi e i giovani, si fa proprio riferimento a questa abitazione, che per l'epoca era molto grande. In particolare, Pirandello si affacciava alla terrazza per colpire con la fionda i piccioni che costruivano i loro nidi sul campanile della chiesa di San Pietro distante pochi metri.

La palazzina fu poi bombardata durante la Seconda guerra mondiale: i danni furono immensi e quella stessa terrazza dove il drammaturgo trascorreva parecchie ore della giornata venne rasa al suolo. Subito dopo la guerra, l’edificio fu completamente ristrutturato e oggi questa casa ospita uno studio di radiologia. Una piccola epigrafe ricorda il luogo dove visse da giovane lo scrittore.

Lo storico locale Paolo Cilona dice che lo scrittore non nacque in questa casa a causa del colera, e quando la mamma era incinta di Luigi ebbe paura perché in tanti si erano ammalati. Proprio per questo motivo, la famiglia decise di stabilirsi per qualche tempo fuori Agrigento, in campagna, in località Caos. Qualche tempo dopo l'allarme colera svanì e la famiglia Pirandello tornò a stabilirsi in città. Luigi era molto legato a questa casa, la descrive anche in alcune opere.

**IL VIALE DELLA VITTORIA**

Il Viale della Vittoria, un tempo Pubblico passeggio, viene  realizzato nel 1848 sotto la dominazione Borbonica, iniziando lo scavo del banco di calcarenite a sud della Rupe Atenea, a partire dalla piazza G. Marconi, in corrispondenza della parte absidale della Chiesa di San Calogero per arrivare fino all’emiciclo, che diventerà piazza Cavour. Quest’area era occupata da piante di fichi d’India e alberi di mandorlo, e sopra il tratto retto vicino la chiesa di San Calogero, vi era costruito, di fronte al mare, un sedile di pietra arenaria, lungo circa quindici metri, sul quale si saliva con sei gradini. Esisteva nel sito stesso, dov’è oggi la villa Picone, un piccolo orto botanico di erbe e piante medicinali, circondato di muri. Nella parte inferiore, a sud della strada, si vedevano la chiesa ed il convento dei Cappuccini, trasformati nel 1872 in distretto militare, con la estesa selva chiusa in un muro, e circondata nell’interno da grandi alberi di cipresso, distanti alquanti metri l’uno dall’altro. Quando nel 1871 il comune acquista i terreni posti ad est, la denominazione diventa Passeggiata della Libertà. Nel 1873 il muro meridionale di sostegno viene rifatto in conci isodomi intervallati da elementi verticali che ne formano il telaio strutturale, la sua sommità termina con una gola. Sopra di essa vengono collocate delle colonne  in marmo bianco,  collegate da inferriate dal disegno geometrico, con sovrastante un vaso. Nel 1882 si effettuano nuovi prolungamenti e la Passeggiata della Libertà diventa Passeggiata Cavour, nella cui piazza si svolgevano concerti serali, concerti di musica sinfonica con i maestri Lauria e Lizzi a quest’ultimo verrà intitolata la villa in fondo al viale. Negli anni Venti del XX secolo in quell’area vi si  impiantò una villa in memoria dei Caduti della 1ª Guerra Mondiale che prenderà il nome di Parco della Rimembranza, oggi Villa Bonfiglio, al centro del quale vi si pose il Monumento ai Caduti, commissionato allo scultore palermitano Mario Rutelli. Nella parte iniziale del Viale, nel punto più elevato rispetto al piano stradale, sorse ad opera della famiglia Altieri il Grand hotel et Agrigentum, la cui vista sulla Valle dei Templi e della costa, che da Punta Bianca arriva sino a Monte Rossello, lo rese molto ricercato, tanto da essere presto frequentato da persone facoltose, da personalità della politica del tempo e dai massimi gerarchi fascisti che vi tennero ricevimenti, conferenze ed incontri culturali. Negli anni Trenta sopraggiunse la crisi mondiale e il turismo nobiliare che frequentava Agrigento scomparve in brevissimo tempo. L’Hotel Agrigentum entrò in perdita, i soci litigarono e l’albergo fu chiuso. Dopo la 2ª Guerra Mondiale divenne sede dell’Intendenza di Finanza e all’edificio venne aggiunto un piano.Il 12 febbraio 1927, in modo definitivo, venne chiamato Viale della Vittoria per ricordare il successo dell’esercito italiano nella  1ª Guerra Mondiale. A Cavour resterà intitolato l’emiciclo.Nel 1930 si inizieranno i lavori per la costruzione di edifici di civile abitazione nell’e[miciclo Cavour](http://agrigentoierieoggi.it/?p=4847) che gli cambieranno l’impianto, da semicircolare passò rettangolare, il 25 ottobre dello stesso anno, sarà inaugurato l’ospedale psichiatrico. Il 28 ottobre del 1935 si inaugurarono i nuovi locali  delle scuole elementari del plesso Lauricella, in quello stesso giorno fu inaugurato il Palazzo delle Poste.

.